



Scuola Premium

Di Marco Guastavigna



MARCO GUASTAVIGNA

Alla Scuola Premium, un istituto per pochi privilegiati, gli studenti non erano semplici alunni. Erano esploratori, pensatori e innovatori. Avevano a disposizione aiutanti eccezionali: piccoli dispositivi di intelligenza artificiale, simili a camaleonti, che potevano trasformarsi in qualsiasi cosa, da un pennello a un telescopio. La signorina Elara, l'insegnante, sorrise alla sua classe. "Oggi", disse,





Leo, un ragazzo con un'immaginazione sconfinata, prese il suo dispositivo. "Voglio elaborare una storia su un drago che ha paura del buio", pensava. Il dispositivo ronzò e proiettò un testo olografico a mezz'aria. Ma Leo non si limitò a copiare il testo. Lo lesse attentamente, cambiò alcune parole e aggiunse un finale a sorpresa.





Accanto a lui, una ragazza di nome Sofia stava componendo una canzone. Il suo dispositivo le suggerì una melodia, ma Sofia scosse la testa. "È troppo allegra", disse. "La mia canzone parla della pioggia". Con l'aiuto del dispositivo, modificò la melodia, aggiungendo note malinconiche che suonavano come gocce di pioggia su una finestra.





Nel frattempo, la signorina Elara si muoveva tra i banchi, osservando e guidando. Non dava risposte, ma faceva domande. "Leo, perché il tuo drago ha paura del buio? Sofia, cosa vuoi che la gente provi ascoltando la tua canzone?". Incoraggiava i suoi studenti a pensare in modo critico, a non accettare la prima risposta che l'IA dava loro.



Un altro studente, Marco, stava elaborando un'immagine. Voleva produrre il disegno di una città futuristica, ma il suo dispositivo continuava a generare immagini di grattacieli scintillanti. "No", dice Marco. "Voglio una città verde, con alberi che crescono sui muri dei palazzi". Con pazienza, descrivi la sua visione all'IA, modificando i parametri finché l'immagine non corrisponde alla sua idea.





La lezione continuava, un ronzio di creatività e pensiero critico. Gli studenti non usavano l'IA come una scorciatoia, ma come un dispositivo per espandere le loro menti. Impararono a collaborare con l'intelligenza artificiale, a guidarla, a sfidarla.





Alla fine della giornata, la classe si riunì per condividere le proprie elaborazioni. Leo lesse la sua storia del drago coraggioso, Sofia suonò la sua melodia malinconica e Marco mostrerà la sua città verde. Erano tutti lavori unici, nati dalla collaborazione tra l'immaginazione umana e l'intelligenza artificiale.





La signorina Elara sorrise. "Vedete?", disse. "L'IA è un dispositivo potente, un privilegio che avete, ma la vera magia siete voi. La vostra curiosità, la vostra creatività, il vostro pensiero critico. Siete voi i veri artisti".



MARCO GUASTAVIGNA

Quella sera, mentre tornavano a casa, gli studenti della Scuola Premium non portavano con sé solo i loro dispositivi. Portavano con sé una lezione importante: la tecnologia può aiutarci a produrre, ma è la nostra umanità a renderci unici.





MARCO GUASTAVIGNA

E così, alla Scuola Premium, il privilegio non risiedeva solo nell'aver accesso a macchine intelligenti, ma nel formare esseri umani ancora più intelligenti, consapevoli e creativi.